

lo Statuto del Consorzio e il limite massimo della spesa annuale; che in ogni caso non potrà superare il quinto del tributo fondiario. Le relative deliberazioni sono soggette all'approvazione della Giunta Provinciale amministrativa.

Art. 4. — La spesa anzidetta è ripartita tra i proprietari consorziati dei terreni alberati e seminati in ragione di centesime parti per ogni lira di imposta governativa, ed il ruolo è pubblicato, reso esecutivo e soggetto a reclami, come quelli delle tasse comunali.

Art. 5. — Il contributo consorziale è dall'esattore comunale riscosso in una o più rate unitamente alla imposta sui terreni e verso lo stesso aggio.

L'ammontare complessivo del contributo è versato al tesoriere comunale, che provvede al pagamento dei mandati emessi dalla delegazione.

Art. 6. — Nei trenta giorni successivi alla gestione annuale la delegazione deve sottoporre il conto ai revisori ed entro il mese successivo il conto e la relazione dei revisori devono essere depositati per 15 giorni nella segreteria del Comune, e quindi trasmessi a cura del Sindaco al Prefetto per essere approvato dal Consiglio di Prefettura.

Art. 7. — La delegazione amministrativa del Consorzio ed i revisori dei conti durano in carica un sol anno, e l'assemblea del Consorzio provvede alle nuove nomine in seguito a convocazione da farsi dal Sindaco, almeno due mesi prima della fine della gestione annuale.

Art. 8. — Sulla istanza di proprietari che insieme paghino almeno il decimo della imposta sui terreni alberati e seminati nel comune, o in una delle frazioni, il Sindaco deve invitare tutti i proprietari dei terreni del comune o in una o più delle frazioni a pronunciarsi intorno alla cessazione del Consorzio, e questa viene promossa, deliberata e decretata colle forme stabilite nell'articolo 1. per la formazione del Consorzio.

Art. 9. — I proprietari consorziali possono per qualsiasi atto farsi rappresentare da persona munita di una semplice lettera di delegazione autenticata nella firma dal Sindaco.

In Tribunale

Udienza 19 Febbraio 1900.

Presidente: Tagliavacche - Giudici: Soardi e Bruni - P. M.: Suman - Cancelliere: Benazzo.

Processo per corruzione elettorale nel Collegio di Nizza Monf. — Superfluo ripetere il capo d'imputazione già noto ai lettori in mille modi.

Alla suddetta udienza dovevansi finalmente vagliare e discutere le accuse contro l'on. Gavotti ed altri 82 imputati di corruzione a base di promesse, di minacce, di somministrazione di denaro, vini, cibarie e simili.

La gran sala della Corte d'Assise, in cui si dovette trasportare l'udienza, pel numero grande di imputati e di relativi avvocati difensori e di testimoni è anche affollatissima per concorso di pubblico che si interessa a vedere come vanno a finire i reati elettorali, e che cosa ha fatto la prescrizione, di cui sente parlare da tanto tempo.

Ed ecco difatti aprirsi subito la discussione circa la sussistenza o meno della prescrizione.

Prendono la parola dapprima l'avv. Persi, indi l'avv. Erizzo, sostenendo entrambi con copia di argomenti essere decorsa non solo la prescrizione semestrale ma anche quella annuale.

Il P. M. Conte Suman, mentre dichiara di non poter accettare la tesi della prescrizione semestrale, si associa

invece alle considerazioni svolte dalla difesa per quanto ha tratto alla prescrizione annuale e termina la sua brillante requisitoria, volgendo agli imputati un autorevole monito sul modo coscienzioso e scrupoloso con cui il cittadino deve esercitare il suo dritto di voto.

E si è verificato un caso abbastanza raro negli annali della cronaca giudiziaria... gli imputati applaudono alle parole del rappresentante il P. M.; anche il pubblico numerosissimo applaude, perocchè sente che si stà per compiere l'opera pacificatrice del Collegio di Nizza, da tutti invocata e desiderata, e che sta per cessare una buona volta il fomite di mille discordie con uno strascico di odii, di rancori, con tristi conseguenze incalcolabili. — Gli altri difensori rinunciano a parlare.

Il Tribunale, nell'udienza pomeridiana, pronuncia una elaboratissima sentenza con cui, ammettendo l'applicazione delle disposizioni del Codice penale relativamente alle prescrizioni più brevi di un anno, anche perchè in caso diverso vi sarebbe una ingiustificata disparità colle prescrizioni per i reati comuni, dichiara estinta per prescrizione l'azione penale per tutti e non essere quindi luogo a procedimento.

La Parte Civile Duretto era rappresentata dall'avv. Giardini e procuratore avv. Lavallea.

Al banco della difesa notammo gli avvocati Nasi, Erizzo, Persi, Roggieri, Bocca, Serra, Traversa, Braggio, Barberis, Gatti, Accusani, Clarotti, Scuti, Mascherini, Rabacchino.

Politeama Garibaldi

In settimana si ebbe spettacolo lirico col *Trovatore*.

L'affluenza del pubblico fu seralmente enorme -- non un posto vuoto neppure nelle poltrone occupate dal fiore della cittadinanza.

Fin dalle ore diciannove di ogni sera il pubblico rimoreggiante attendeva la apertura del teatro per irrompervi e conquistare un posticino qualsiasi. — Ciò è confortante assai, perchè dimostra che gli acquesi, quando si tratta di spettacoli eccezionali, scuotono l'apatia oramai temuta cronica, ed accorrono volentieri non badando al prezzo d'entrata sia questo esagerato, sia questo in modeste proporzioni. E di tale risultato inaspettato e lusinghiero va data lode agli egregi interpreti dell'opera, e specialmente all'impresario sig. Ivaldi che seppa con fine intuito ed abilità artistica allestire uno spettacolo, quale nessun altro impresario, e lo dico senza tema di smentita, avrebbe potuto apprestare - Bravo Ivaldi! a quando il bis?

L'elemento artistico fu nel suo complesso degno d'elogio. — La signora Margherita Herrera (*Leonora*) è dotata di mezzi che la renderanno apprezzata e ricercatissima da quanti impresari si troveranno nel caso di rialzare le sorti di una stagione d'opera pericolante.

Il pubblico acquese fece omaggio non solo alla donna, coll'ammirarne la bellezza affascinante, e il vestire d'uno sfarzo principesco, ma altresì all'artista eletta, che, pur essendo alle sue prime armi, seppa strappare l'applauso frequente ed incessante. — Le chiamate alla ribalta, le richieste di bis, gentilmente concessi, furono innumerevoli — e debbono essere riuscite carissime all'artista squisita che con intelletto di amore coltiva la difficile arte del canto.

Riuscitissima fu la di lei serata di onore — il teatro vastissimo era completo — maggior trionfo d'applausi e di fiori non poteva la gentile seratante desiderare.

Complimenti ed auguri all'eletta artista — ma non si lasci sedurre dai trionfi ottenuti — conservi e custodisca gelosamente i tesori dei quali la provvidenza le fu prodiga, ed l'avvenire è suo.

La sig.ra Sormani, una cara conoscenza del pubblico Acquese che ebbe ad applaudirla nella *Jone* incarnò il personaggio di *Azucena* in modo inarrivabile.

Gli applausi incessanti, spontanei, le avranno detto quanto fu apprezzata — e non poteva essere diversamente date le sue qualità preziose e non comuni di artista drammatica e di cantante.

Benissimo il Baritono Cecchi — sotto le spoglie del *Conte di Luna* — è doveroso per un Cronista imparziale il dire che difficilmente un miglior interprete si può ideare.

Il Sig. Cecchi appartiene oramai agli artisti che vanno per la maggiore — Dotato di un timbro di voce non comune, abilissimo nella parte scenica, non cerca l'applauso, ma lo impone — ed il pubblico seppa apprezzarne i meriti indiscutibili prodigandogli applausi senza fine.

Il tenore (*Manrico*) sig. Sanarau si riprese abbastanza bene — ha molta voce — ma ha bisogno di studio per trarre tutto l'effetto che dalla pontenzialità della voce sua può ricavare. Ed il pubblico che intuì nel Sanarau un artista dell'avvenire lo applaudì.

Il Basso fece come meglio potè — Del resto rappresentò la parte del *Vecchio Zingaro* ed ai vecchi deve tutto perdonare.

Molto bene la Sig.ra Tranquilla De Maestri (*Ines*) specialista nelle parti di *Ancella di Eleonora*.

È un fiore gentile e delicato della nostra Acqui — ha un intuito artistico naturale ammirevole che la fa apprezzare — e, ciò che non guasta, è bella, molto bella.

Perchè mamma natura non mi fece un' *Eleonora*?

Benissimo i cori ed una lode speciale all'orchestra che fece prodigi sotto la direzione intelligente del maestro Cav. Vigoni.

In Pretura

Esercizio arbitrario delle proprie ragioni — *L'artefice che è incaricato di aggiustare o accomodare una cosa consegnatagli, ha egli diritto di ritenerla fino a che sia pagato della mercede dovutagli; e più specialmente, l'artefice, ciò facendo, è egli perseguibile in via penale per reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni?*

Codesta la questione che si presentava alla soluzione dell'Ill. Sig. Pretore alla udienza penale delli 22 corr. nel processo promosso su querela del Signor Notaio Airoldi di Spigno Monf., contro il Signor Pipino Giacomo, socio della Ditta Bay e C. fumisti, corrente in Alessandria, con succursale in Acqui. Con detta querela si imputava appunto il signor Pipino di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, per essersi trattata una stufa di proprietà del suddetto sig. Notaio Airoldi, che gliel'aveva rimessa per riparazioni, dicendo di voler essere prima pagato del prezzo delle fatte riparazioni.

La difesa del Sig. Pipino dimostrò in modo esauriente, col sussidio della dottrina e di parecchie sentenze della Cassazione Romana, che il fatto addebitato al medesimo non solo non poteva essere colpito, in via penale, ma neppure in linea morale e per disposizione della legge civile, essendo ben certo che l'artefice ha dritto di farsi pagare l'importo della riparazione all'atto della consegna, salvo patto contrario.

Le risultanze processuali dimostrarono luminosamente che il Sig. Pipino non solo non aveva violata la legge penale ma neppure la legge civile e che aveva anzi agito con tutta correttezza commerciale.

Per cui, esauritasi la discussione della causa per parte dei rispettivi patroni delle parti, il Sig. Notaio Airoldi dichiarava di ritirare la querela, pagando le spese e sborsando al Sig. Pipino una somma a titolo di indennità, che veniva fissata dall'Ill.mo Sig. Pretore *ex equo et bono*.

Parte civile Avv. Bisio. Difensore Avv. Traversa.

— *Lesioni* — Alla stessa udienza, mediante l'interposizione dei buoni uffici dell'Ill. Sig. Pretore e dei patroni delle parti, venivano transatte le reciproche querele per lesioni sporte da Raineri Giovanni fu Francesco contro Robiglio Tommaso fu Andrea — e da questi contro il predetto Raineri e Bollino Luigi detto *Gipa* tutti di Grogardo.

Difensore del Robiglio Avv. Giardini. Difensore delli Raineri e Bollino Avv. Traversa.

In Morte di Silio Ferreri

M'han detto che alla terra hai dato addio,
Ma di crederlo no, non ho la possa.
Ieri splendevi di gentile brio,
Oggi posi per sempre nella fossa?
Deh mi concedi, se ciò è ver, che anch'io
Sulla zolla che coprè le tue ossa
Porga, serto funebre, il pianto mio
E sfoghi il duol che m'ha l'anima scossa.
E là d'accanto alla tua croce prono
Invochi tregua pel crudel dolore
Di lor che tu lasciasti in abbandono.
Povero e caro! a dodic'anni in core,
Quando tutto sorride e tutto è suono,
« Pare un sogno la morte, eppur si muore. »
Acqui, 24 Febbraio 1900. S.

SOTTOSCRIZIONE

per la distribuzione delle minesire ai poveri
On. Gavotti cav. avv. Gustavo L. 30.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 24 Febbraio
(Nostro Telegramma Particolare).
72 - 61 - 78 - 16 - 55

LA SETTIMANA

Il Veglione del 17 corrente valse a dimostrare che non si ricorre invano al cuore... ed alla borsa dei cittadini acquesi.

Un'affluenza così enorme mai ci fu data vedere per il passato.

Non crediamo il caso accennare alle splendide mascherate intervenute al ballo, sia perchè tutta Acqui, che si riversò nel teatro, ebbe campo di ammirarle, sia perchè, dovendone discorrere per ordine di merito, ci troveremmo in disaccordo troppo stridente col giudicato della *Giuria* che, sia detto di passaggio senza idea di postume ed inutili recriminazioni, non incontrò l'approvazione del pubblico.

Basti ricordare che si assegnò il 5° premio alla mascherata *Maschi di attualità* degna al certo, per giudizio unanime, del primo premio, mentre questo venne dato a due *Samaritane* per le quali adeguato premio dovevasi già ritenere il libero accesso al veglione.

Ciò non impedì però a tutti di divertirsi un mondo, e di applaudire al Comitato per la riuscita veramente splendida dello splendidissimo veglione.